

Si acutizza la lotta per l'occupazione e i contratti

# Cortei per Innocenti e Harry's

## 4500 sospesi alla Fiat Rivalta

A Lecce incontro dei consigli di fabbrica della regione con le operaie confezioniste - Manifestazione dei lavoratori della Leyland davanti alla Rai-TV di Milano - Le rappresaglie della società automobilistica torinese: licenziati in tronco anche due delegati

Dal nostro corrispondente

LECCE, 2.

La lotta delle duemila lavoratrici dell'Harry's Moda ha registrato un altro momento significativo. All'incontro al teatro « Politeama » di Lecce, il 2 febbraio, oltre 1.500 lavoratrici pugliesi, promosso dalla federazione CGIL-CISL-UIL, hanno partecipato ai consigli di fabbrica della Lanerossi di Foggia, delle Acciaierie Ferrerie di Spinazzola, della RIV-SKF e della Brera di Bari, dell'Italsider di Taranto e della Montedison di Brindisi; i consigli di fabbrica dell'area leccese e delle altre

industrie della regione. Migliaia di lavoratrici hanno partecipato al corteo che ha preceduto il convegno.

Occupazione e investimenti sono stati il tema centrale del dibattito che ha sottolineato la necessità di una sempre più alta unità sindacale e di una sempre più decisa lotta unitaria di tutti i lavoratori. Lo scopo della manifestazione è ha detto il delegato alla compagnia Nella Marcellino, segretario generale della Fulva — è quello di un consolidamento dell'unità: non un semplice atto di solidarietà con le operaie dell'Harry's, ma una ferma risposta al disegno padronale di ridurre la produzione del nostro paese.

Per raddoppiare la drammatica situazione — ha aggiunto — occorrono seri provvedimenti che, se nell'immediato servono a bloccare i licenziamenti in atto, devono creare nuovi posti di lavoro, attraverso l'allargamento della base produttiva, nuovi investimenti nel Mezzogiorno, aiuti per le aziende in crisi, riconversione industriale, riordinamento delle partecipazioni statali, collegamento tra industria e agricoltura.

« La lotta dell'Harry's — ha concluso la compagna Marcellino rivolgendosi alle operaie — ha posto al centro dell'interesse nazionale il problema dell'occupazione femminile e nello stesso tempo ci ha servito a mandare in pezzi la figura tradizionale della donna meridionale. La vostra lotta sembra giunta ad una svolta. L'IMI ha dato parere favorevole per il finanziamento all'azienda, la Federazione unitaria tessili ha già chiesto un incontro per definire gli altri aspetti della vertenza, ma non ci deve essere nessun momento di smobilizzazione, occorre intensificare la lotta, perché i prossimi giorni saranno decisivi ».

n. d. p.

...

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

Domenica mattina il sindaco di Milano, il presidente della Regione Lombardia e il presidente della provincia si incontrano a Roma con il ministro dell'Industria. Tema della riunione: la situazione della fabbrica Leyland, la necessità di chiarire la portata e gli obiettivi dell'intervento della GEPI nell'operazione di salvataggio. Le iniziative politiche vanno di pari passo con la mobilitazione dei 4500 lavoratori dello stabilimento, occupati in questi giorni da iniziative all'esterno della fabbrica e con la vasta solidarietà che attorno al caso Innocenti coinvolge lavoratori di tutte le categorie. Stamani migliaia di operai e impiegati della Leyland Innocenti hanno raggiunto in corteo la sede della Rai-TV. Hanno chiesto, in un incontro con i rappresentanti della direzione del centro radiotelevisivo milanese una corretta informazione non solo sulla loro lotta, ma sulle vertenze aperte in tutto il paese.

Certa stampa e la stessa Rai-TV, in un documento consegnato dalla delegazione del consiglio di fabbrica della Innocenti alla Rai-TV, ha tentato di presentare l'informazione pubblica in modo strumentale e deformato agli aspetti della vertenza. Ora, con l'intervento della GEPI, si tenta di presentare alla opinione pubblica i problemi siano pressoché risolti. Ciò è falso: l'intervento assicura solo la cassa in contante per due mesi e la garanzia di lavoro per i dipendenti Innocenti senza salario, ndr) e non la ripresa del lavoro.

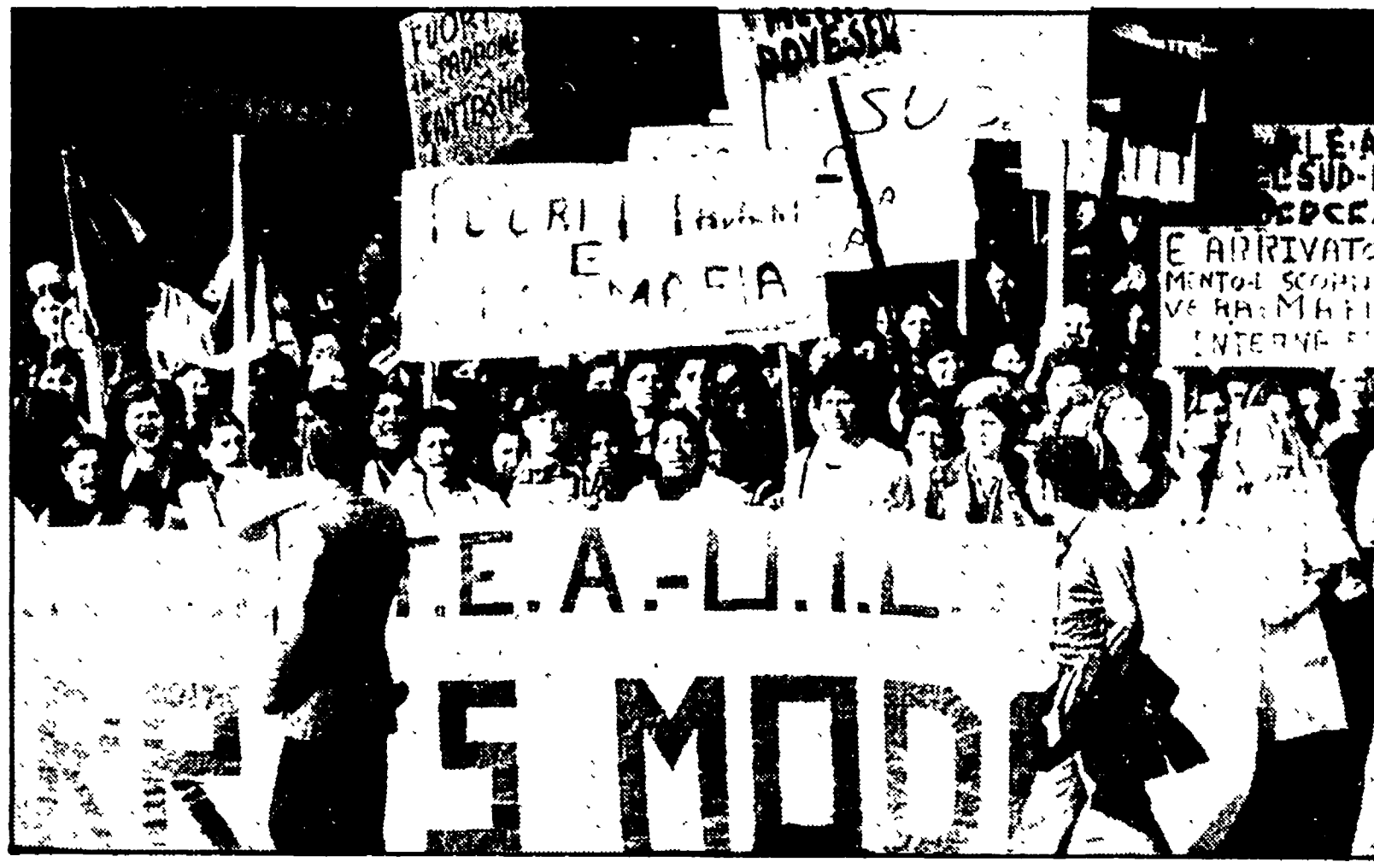
TORINO, 2.

Alla vigilia di un nuovo incontro tra la FLM e la Federmecanica, la FIAT ha messo in atto una serie di rappresaglie e gravi provocazioni nelle sue fabbriche torinesi, con l'obiettivo di esasperare gli animi.

I due episodi più preoccupanti sono avvenuti: stasera: la FIAT SPA Stura sono stati licenziati in tronco due delegati, con accuse pretestuose, mentre alla FIAT di Rivalta sono stati sospesi e mandati a casa 4500 operai.

I due rappresentanti del consiglio di fabbrica della SPA Stura, Felice e Bussio, sono stati accusati di aver aggredito un impiegato durante il picchetto per il ruscissimino sciopero di giovedì scorso, sebbene ci siano numerose testimonianze che smentiscono l'accusa. Il consiglio di fabbrica della SPA Stura, riunitosi stasera, ha proclamato tre ore di sciopero per domani.

La FIAT di Rivalta, prendendo a pretesto uno sciopero effettuato in lastrofferta dagli operai addetti alla saldatura degli imperia, contro l'aumento arbitrario dei carichi di lavoro, la direzione ha « messo in libertà » tutti i 4500 operai del secondo turno in lastrofferta, venicatura e carrozzatura.



LECCE — Le operaie della Harry's Moda durante una recente manifestazione

Varata dal convegno della FLM una proposta di piattaforma

# CONFRONTO CON GLI ARTIGIANI

## SULLE PROSPETTIVE PRODUTTIVE

Oltre 300 mila aziende interessate al rinnovo contrattuale - La possibilità di convergenze su ipotesi di riconversione - Le iniziative per consentire la « continuità del flusso delle commesse » - Le richieste

Dalla nostra redazione

MODENA, 2.

Da Toros nuovo incontro per il trasporto aereo

Ritornando stamane al ministero del Lavoro le trattative per il nuovo contratto dei lavoratori del trasporto aereo. Le parti sono state convocate dal ministro del Lavoro, Toros. La trattativa se da parte padronale si manifesterà la volontà di entrare nel merito della vertenza — dovrebbe muovere dalle proposte di mediazione presentate oltre un mese fa dal vice presidente del Consiglio La Malfa.

La vertenza contrattuale della gente dell'aria si trascina ormai da oltre undici mesi. Gravi sono le responsabilità del governo che ha mantenuto fin qui una posizione equivoca adottando una tattica dilatoria che non ha

certamente contribuito ad appianare il terreno per una soluzione positiva della vertenza.

La FULAT — l'organizzazione unitaria della gente dell'aria — si è riservata di giudicare domani nella riunione del direttivo se consentirà di partecipare al convegno organizzato dal sindacato unitario del Mezzogiorno e dedicato all'impostazione contrattuale nel settore dell'artigianato.

Operai, tecnici e dirigenti sindacali hanno discusso le richieste per il contratto (scade il 30 marzo ed è stata respinta ogni ipotesi di anticipazione) ma anche i problemi specifici del settore. Sono state così ribadite le pretese ancora lo spunto dalla relazione di Veronesi — « le vertenze che a suo tempo parlarono di definire unitariamente e contrattuali ». Ciò significa puntare ad una politica degli « sconti ». Questa non dovrebbe neanche essere la politica del governo, se non si vuole che « sarebbe condannata a un ruolo di serbatoio di mano d'opera di riserva per le grandi aziende ».

La Federazione unitaria precisa inoltre che l'articolo 9 della legge 327/5 sulle modalità di contrattazione triennale e sulla loro efficacia prevede diversi meccanismi di esecuzione degli accordi sindacati-governo: decreti presidenziali per le categorie non dirigenziali e leggi ordinarie per i dirigenti.

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

Conferenza stampa dell'INAIL a Milano sulla catena degli omicidi bianchi

# TRAGICO PRIMATO DELL'ITALIA:

## 13 MORTI AL GIORNO SUL LAVORO

Illustrato un nuovo metodo per l'accertamento dei dati - Utili i calcolatori elettronici, ma occorre anche un uso politico adeguato delle nuove tecnologie

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

Sulla base dei dati resi noti dall'INAIL e aggiornati solo al 1974, nonostante gli sforzi pur lodevoli che si vanno compiendo, avvengono in Italia 13 infortuni mortali per ogni lavoratore considerato l'intero arco delle 24 ore. Vale a dire che nel nostro paese si verifica un infortunio mortale sul lavoro ogni mezz'ora; sei lavoratori restano vittime di infortuni gravi ogni minuto (250 nell'arco di una giornata); circa 3 lavoratori rimangono infortunati ogni gravemente ogni minuto (5000 casi di questo genere di infortuni si verificano sempre nell'arco di una giornata); assommano, infine, a 800 all'ora il numero degli infortunati che riportano lesioni con diagnosi superiore a quella di « lussazione quotidiana di infortuni con questo tipo di lesioni è di 20.000 ».

Sono questi i dati impressionanti che abbiamo ricavato da quell'esposto stamane da uno dei due relatori, avv. Brancoli, capo del servizio statistico dell'INAIL, nel corso della conferenza stampa, alle autorità cittadine interessate più direttamente al problema infortunistico, in quanto al mondo del lavoro e di quello imprenditoriale dei primi tre volumi di « statistiche per la prevenzione ».

Tali volumi sintetizzano i dati elaborati dal CIDI (centro di informazione e di documentazione dell'infortunistica dell'INAIL), sulla base di un nuovo sistema di rilevazione e di elaborazione statistica fondato su una metodologia che si serve di un elaboratore e di un apposito centro elettronico.

Erano presenti alla conferenza l'on. Tina Anselmi sottosegretario al lavoro, e il presidente dell'INAIL Fulvio Felci.

Da quanto esposto stamane appare con evidenza in pieno luogo che in Italia vengono denunciati ogni anno oltre 1 milione e mezzo di infortuni, per i quali si registrano 60 mila casi di malattie professionali che hanno come conseguenza, in media, 65 mila casi di inabilità permanente e oltre 3000 casi mortali.

Sono cifre raccapriccianti, come taluni fanno e come si dice nella presentazione del rapporto di lavoro, per consolare affermando che « le cifre in questione... indicano frequenze che non si discostano di molto da quelle degli altri paesi industrializzati ». E, infatti, si è costretti a sottolineare un elemento che è significativo, per quanto riguarda le fonti dei settori dell'attività industriale, i dati relativi, ad esempio, a un rilevamento della C.I.E. (Commissione interindustriale) del settore industriale, si constata che dagli anni che vanno dal '70 al '72 l'Italia, con un tasso di crescita del 10 per cento, ha registrato un aumento del 15 per cento di infortuni, mentre il tasso di crescita del prodotto interno lordo è stato del 9,92 e 9,0.

Per tornare alla apprezzabile presenza di stamane, il parso di poter intravedere nella stessa nuova metodologia usata che si avvale certo dei contributi fondamentali della moderna tecnologia informatica, alcuni possibili limiti, proprio ai fini della prevenzione, si registrano — ed è presumibile che continui a registrarsi — i più alti tassi di frequenza degli infortuni in aziende di piccole dimensioni, con un aumento, quindi, degli infortuni; ugualmente elevati i tassi della RPT che elevano il numero di infortuni nei tre anni una diminuzione rispettivamente con 9,92 e 9,0.

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Per l'annuamento unico si parla di alcuni passaggi automatici tra la 7 e la 5 categoria, per il diritto allo studio dell'istituzione delle 130 ore, per i diritti sindacali di alcune norme tese ad introdurre il sindacato nell'azienda, componendo l'assistenza della legge 604 (giusta causa).

Ma quali sono le richieste scaturite dal convegno, ma ancora da definire, per il rinnovo del contratto che riguarderà il 318.996 (1) di del 1973 aziende artigiane metalmeccaniche? La prima parte della piattaforma riguarda la riforma ai problemi dell'occupazione e delle prospettive produttive. E così si afferma un impegno reciproco nel confronto e l'esame con

giunto su scala nazionale, regionale e territoriale e per settori « in ordine ai programmi di sviluppo economico e produttivo », alla salvaguardia ed allo sviluppo dei livelli occupazionali per settore e territorio. Un confronto viene richiesto anche in materia di piani di finanziamento e di investimenti (a livello regionale e territoriale) per i piani di riqualificazione e riconversione produttiva, processi di riqualificazione professionale, movimenti di manodopera, controllo di tutte le fasi di un ciclo produttivo (anche se distribuito su più aziende). Una rivendicazione importante riguarda il confronto a livello territoriale « per definire unitariamente le coordinate atte a garantire la continuità di flusso delle commesse per le aziende di lavorazione in conto terzi ».

La parte economico-normativa delle proposte di piattaforma comprende poi la garanzia del salario (con la istituzione di una cassa integrazione guadagni autonoma per i dipendenti delle aziende artigiane) l'orario (con la riforma delle 40 ore, limite di 200 ore annue di lavoro straordinario), malattia e infortunio (integrazione salariale del 100%, con decorrenza dal primo giorno, compresi anche i tre giorni di carenza).

Per il salario si chiedono 30 mila lire di aumento, con gli indici del settore artigiano, costituzione dei seguenti nuovi minimi: 348.000 (1), 323.000 (2), 293.000 (3), 258.000 (4), 215.000 (5), 201.000 (6), 189.000 (7).

Positivo accordo dopo un mese di lotta

# Garantito il lavoro all'IMI di Ferrara

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 2.

Dopo un mese di occupazione si è conclusa la vertenza dell'IMI di Ferrara, la fabbrica metalmeccanica della grossa multinazionale RIV-SKF, per la quale, dopo la faticosa trattativa di oltre venti ore, si è raggiunto un accordo nelle primissime ore di domenica mattina. L'accordo è stato approvato con un appassionato dibattito, dall'assemblea dei lavoratori, che si è svolta oggi pomeriggio, dopo che già stamane il Consiglio di fabbrica aveva approvato il testo del contratto.

Ne riassumiamo qui i punti principali, che fondamentalmente accolgono le richieste avanzate dai lavoratori, prima fra tutte la garanzia del posto di lavoro, contro la manovra della IRI, che prevede la chiusura di 150 operai come unica condizione per poter avviare la ristrutturazione della fabbrica. Con l'accordo l'IMI si impegna a mantenere un organico di 225 dipendenti, per il quale viene garantito il recupero del turn-over. Contemporaneamente sono stati formalizzati i tempi e i modi della realizzazione del piano per la ristrutturazione, articolato in un quadriennio, con un investimento complessivo di due miliardi. Gli investimenti — come si legge nel testo dell'accordo — saranno la lettera base produttiva e sono previsti « in misura adeguata a far sì che la azienda raggiunga un buon livello di competitività sul piano tecnico produttivo ».

E' questo uno dei punti per il quale si sono battuti i lavoratori che hanno puntato con forza alla difesa della base produttiva. Infatti il piano d'investimenti che la IRI aveva presentato insieme alla richiesta di licenziamenti era del tutto insufficiente rispetto alle reali necessità della fabbrica, nella quale la maggior parte dei macchinari è ormai obsoleto. Questo fatto lasciava intendere che quei licenziamenti ne precedevano altri, nascondendo il disegno di smobilizzazione della fabbrica, che la lotta dei lavoratori ha impedito.

Nel prossimo gennaio tutti i lavoratori (attualmente poco più di 300) rientreranno nella

fabbrica Saranno quindi avviate le pratiche per l'assunzione di due grandi apparecchiature produttive collegate con la IMI — ma destinata a svolgere presto una attività produttiva autonoma che, oltre ad utensili da taglio farà lavorazioni per ribaltabili, carrozzerie, trasformazioni per veicoli industriali, ecc. — che sarà impiantata nella ditta Gandolfi nella zona di via Bologna, nella quale i lavoratori saranno trasferiti entro il 31 marzo.

Occupazione e investimenti sono stati il tema centrale del dibattito che ha sottolineato la necessità di una sempre più alta unità sindacale e di una sempre più decisa lotta unitaria di tutti i lavoratori. Lo scopo della manifestazione è ha detto il delegato alla compagnia Nella Marcellino, segretario generale della Fulva — è quello di un consolidamento dell'unità: non un semplice atto di solidarietà con le operaie dell'Harry's, ma una ferma risposta al disegno padron